

Serio avvertimento del rappresentante di Hanoi a Parigi

Le Duc Tho: "Nessuna trattativa se i bombardamenti riprendono"

Il consigliere speciale denuncia i « nuovi sviluppi dell'intervento americano nel Vietnam del sud » I colloqui di Mosca - Kissinger dovrebbe arrivare stasera: il primo incontro è fissato per giovedì

Dopo l'udienza pontificia e i colloqui al PCI e alla DC

Conclusa la visita di Van Hieu a Roma

In un incontro con la presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam il ministro del GRP ha rilevato che il Comitato assolve la funzione di punto di riferimento unitario per le forze che in Italia sostengono la causa vietnamita

La delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio sudvietnamita, che era giunta in Italia venerdì scorso, ha lasciato ieri pomeriggio l'abitazione di un soggiorno in cui ha trascorso la notte. Il segretario particolare di un alto funzionario di una delle forze politiche italiane...

Ieri il ministro Nguyen Van Hieu — che capeggia la delegazione bipartita di Parigi con i rappresentanti di Saigon — ed i consiglieri Le Van Loc e Dinh Van Huong hanno completato i loro colloqui romani. Nella sede della Direzione generale del PCI, Enrico Berlinguer, all'incontro, che si è svolto in un'atmosfera cordiale e fraterna, hanno partecipato anche Sergio Segre, Rodolfo Mezzanin e Antonello Trombadori.

Sempre ieri il ministro Van Hieu, accompagnato da Le Van Loc e Dinh Van Huong, ha incontrato il responsabile della sezione esteri della Democrazia cristiana, avv. Bonazzola, insieme con ion. Storch, membro della Commissione esteri della Camera, e con il sen. Giampaolo della Commissione esteri del Senato.

La delegazione del GRP — che nella giornata di domenica aveva visitato Venezia — era incontrata lunedì mattina in Campidoglio con il pro-sindaco di Roma Di Segni, il quale — a nome del sindaco, Daria, che era assente — ha portato agli ospiti il cordiale saluto della civica amministrazione, ricordando con ammirazione e stima quanto apprensione e cura, quanto simpatia il popolo romano e il Consiglio comunale capitolino abbiano seguito la lotta che l'intero popolo vietnamita ha così strenuamente condotto per la sua libertà e la sua indipendenza.

Sempre nella giornata di lunedì il ministro Van Hieu ed i suoi consiglieri si sono incontrati con la presidenza del Co-

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. Il nuovo negoziato americano-nordvietnamita, dal quale dovrebbero uscire misure per un rigoroso rispetto degli accordi di Parigi, si apre in una atmosfera di grande tensione. Arrivato ieri pomeriggio nella capitale francese, dopo aver fatto scalo a Pechino e a Mosca, il consigliere speciale di Hanoi, Le Duc Tho, ha denunciato con forza gli attacchi deliberati effettuati dall'aviazione americana lo scorso 9 maggio contro le regioni del Vietnam del Sud controllate dal GRP.

« Questi atti — ha dichiarato Le Duc Tho ai giornalisti che lo attendevano all'aeroporto del Bourget — costituiscono un nuovo sviluppo dell'intervento americano nel Vietnam del Sud. Perpetrati alla vigilia dell'incontro tra la Repubblica democratica del Vietnam e degli Stati Uniti, essi mirano ad esercitare una pressione su di noi, secondo il metodo abituale che gli americani adottano ad ogni negoziato. Tengo a dichiarare qui, nel modo più serio e categorico, che se nei giorni che precedono il nostro incontro con il dott. Kissinger o durante lo stesso incontro gli aerei americani bombardano di nuovo le zone controllate dal GRP, l'incontro non avrà luogo o sarà interrotto ».

A questo punto Le Duc Tho ha enumerato le violazioni degli accordi di Parigi di cui gli Stati Uniti sono responsabili direttamente o indirettamente: migliaia di sconvolgimenti delle truppe saionesi sui territori liberati dal Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, la presenza a Saigon e dintorni di più di dieci mila militari americani in abiti civili, l'interruzione delle comunicazioni aeree tra i territori nord-vietnamiti, la scalata offensiva degli Stati Uniti nel Laos e in Cambogia.

« Malgrado ciò — ha proseguito il consigliere speciale di Hanoi — noi siamo venuti a Parigi pieni di buona volontà e disposti ad esaminare col dott. Kissinger la realizzazione dell'accordo e le misure relative ad una rigorosa applicazione. Il governo americano ha in primo luogo la responsabilità di assicurare la applicazione scrupolosa del cessate il fuoco, la liberazione immediata dei detenuti politici e l'applicazione delle libertà democratiche da parte del regime saionese ».

Kissinger è atteso a Parigi domani sera il primo incontro avrà luogo giovedì mattina a Saint-Nom-la-Breche nella periferia parigina.

Incontro tra Bijedic e Stoph

BERLINO, 15. Il primo ministro jugoslavo, Bijedic, è giunto oggi a Berlino per una visita ufficiale, su invito del presidente del Consiglio della RDT, Stoph. È questo il primo incontro jugoslavo-tedesco al livello di presidenti del Consiglio e ci si attende da esso un ulteriore impulso al miglioramento delle relazioni tra i due paesi.

A proposito dei prigionieri politici, cui accennava Le Duc Tho, la sezione francese dell'Associazione dei buddisti vietnamiti del mare ha pubblicato ieri un nuovo elenco di 3.800 nomi di detenuti civili nelle carceri di Thieu; si tratta di monaci buddisti, di intellettuali, di studenti, di donne che Thieu classifica sia come « comunisti » sia come « delinquenti comuni » rifiutando così la liberazione. Secondo l'Associazione buddista, invece, la maggioranza di questi prigionieri in parte di quella terza forza politica neutralista che, secondo gli accordi di Parigi, dovrebbe entrare nella formazione del Consiglio nazionale di riconciliazione.

Sempre nella giornata di ieri i rappresentanti di Saigon a Parigi hanno trasmesso ai rappresentanti del Vietnam del Nord una nota ufficiale nella quale si richiama all'apertura immediata di negoziati sull'applicazione delle

clausole degli accordi di Parigi relative alla riunificazione del Vietnam. La parte nord-vietnamita non ha ancora risposto a questa nota ma è difficile che Hanoi possa accettare una procedura che tende a fare del regime saionese il solo rappresentante del Vietnam del Sud, escludendo dal negoziato sia il GRP sia la terza forza neutralista.

In effetti gli accordi di Parigi prevedono che le discussioni sulla riunificazione del Vietnam si aprano dopo le elezioni generali che dovrebbero dare un governo veramente rappresentativo e democratico al Vietnam del Sud, sicché la nota saionese appare come uno scoperto tentativo di mettere in discussione tutti i problemi interni del paese, e in primo luogo quelli della pace, della democratizzazione, della formazione del Consiglio nazionale di riconciliazione e delle elezioni libere e generali.

Augusto Pancaldi

La facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona è stata chiusa fino a nuovo ordine, a causa degli incidenti di cui è stata teatro alla fine della settimana scorsa quando la polizia, munita di cani-poliziotto, è intervenuta per sciogliere un'assemblea antifascista. Il giornale della sera « República » scrive che nel corso di tali incidenti sono rimasti feriti, oltre ad alcuni studenti, anche un assistente, lo scrittore David Mourao Ferreira, e un professore, Lindley Cintra.

Un comunicato firmato dalla « Commissione nazionale di soccorso ai prigionieri politici » è fatto giungere alla stampa annunciando che 91 persone sono state arrestate in varie località del paese dal 7 aprile al 7 maggio scorso. Oltre ai 91 detenuti di cui si conosce il nome — aggiunge il comunicato — molte altre persone sono state arrestate e incarcerate. Il comunicato denuncia l'accentuato aggravamento nelle ultimi

A causa della lotta studentesca

Caetano fa chiudere la facoltà di lettere

Nuova ondata repressiva - Il capo del regime fascista brasiliano in visita ufficiale a Lisbona

LISBONA, 15. La facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona è stata chiusa fino a nuovo ordine, a causa degli incidenti di cui è stata teatro alla fine della settimana scorsa quando la polizia, munita di cani-poliziotto, è intervenuta per sciogliere un'assemblea antifascista. Il giornale della sera « República » scrive che nel corso di tali incidenti sono rimasti feriti, oltre ad alcuni studenti, anche un assistente, lo scrittore David Mourao Ferreira, e un professore, Lindley Cintra.

Un comunicato firmato dalla « Commissione nazionale di soccorso ai prigionieri politici » è fatto giungere alla stampa annunciando che 91 persone sono state arrestate in varie località del paese dal 7 aprile al 7 maggio scorso. Oltre ai 91 detenuti di cui si conosce il nome — aggiunge il comunicato — molte altre persone sono state arrestate e incarcerate. Il comunicato denuncia l'accentuato aggravamento nelle ultimi

settimane della repressione politica in Portogallo aggiunto che la presenza fra gli arrestati di lavoratori, contadini ed operai, oltre che di studenti, smentisce la tesi della polizia secondo cui l'attuale ondata repressiva sarebbe motivata dalle agitazioni violente di organizzazioni studentesche. Il regime fascista portoghese moltiplica trattando le sue iniziative sul piano internazionale. Da ieri è a Lisbona, in visita ufficiale, il capo del regime militare brasiliano, Generale Emilio Garrastazu Médici, accompagnato dal ministro degli Esteri, Gibson Barboza. La visita durerà fino al 19 maggio prossimo. Il capo dei fascisti brasiliani è stato accolto all'aeroporto della capitale portoghese dal presidente portoghese Américo Thomaz, e dal presidente del Consiglio, Marcello Caetano. La visita viene compiuta in restituzione di quella fatta lo scorso anno dal Thomaz in Brasile, nel quadro delle celebrazioni per il centocinquantesimo dell'indipendenza del paese.

Ieri ha superato le 2.000 lire al grammo e i 107 dollari l'oncia

CORSA ALL'ORO MENTRE LA CRISI MONETARIA TORNA IN FASE ACUTA

Il dollaro perde quota - Sfiducia per la gestione Nixon e manovre per consolidare il dominio dei grandi gruppi sul mercato mondiale - A vuoto la riunione di Bruxelles sull'Unione Monetaria europea

Il 21 maggio si riunisce nuovamente il « Comitato dei governi » del sistema monetario internazionale e, puntualmente, sul mercato valutario internazionale è ricominciata la tempesta. Il vicepresidente del gruppo statunitense Monsanto, John Gillis, parlando al Consiglio del Pacifico (organizzazione dei grandi gruppi internazionali statunitensi, giapponesi, canadesi, neozelandesi e australiani) ha dichiarato che « il dollaro potrebbe subire ulteriori piccole svalutazioni » contrariamente a quanto aveva dichiarato tre mesi fa lo stesso Nixon.

In effetti il dollaro ha perso quota anche ieri sui mercati europei. Poiché c'è la fluttuazione, e il prezzo sale con la domanda, la speculazione deve agire in modo sottile e sotterraneo, con spostamenti di capitali « invisibili » (come quelli attuabili con fatturazioni alterate di merci in esportazione come petrolio o automobili) ma efficaci.

La lira, praticamente aganciata al dollaro, si muove per una più ampia circolazione e speculazione. Ma siamo soltanto agli inizi di un nuovo periodo, se è vero, come pare, che l'obiettivo è quello di spingere il dollaro a essere in parte dalle società multinazionali le trattative in corso sulla riforma monetaria sia quelle per un trattato di unità europea e nell'Alleanza atlantica.

visi « nel contesto dell'Alleanza atlantica », mentre la riforma del sistema monetario sarà un mezzo per realizzare « un più libero movimento delle forze del mercato che plasmano le scelte economiche ». Il vicepresidente del gruppo statunitense Monsanto, John Gillis, parlando al Consiglio del Pacifico (organizzazione dei grandi gruppi internazionali statunitensi, giapponesi, canadesi, neozelandesi e australiani) ha dichiarato che « il dollaro potrebbe subire ulteriori piccole svalutazioni » contrariamente a quanto aveva dichiarato tre mesi fa lo stesso Nixon.

In effetti il dollaro ha perso quota anche ieri sui mercati europei. Poiché c'è la fluttuazione, e il prezzo sale con la domanda, la speculazione deve agire in modo sottile e sotterraneo, con spostamenti di capitali « invisibili » (come quelli attuabili con fatturazioni alterate di merci in esportazione come petrolio o automobili) ma efficaci.

La lira, praticamente aganciata al dollaro, si muove per una più ampia circolazione e speculazione. Ma siamo soltanto agli inizi di un nuovo periodo, se è vero, come pare, che l'obiettivo è quello di spingere il dollaro a essere in parte dalle società multinazionali le trattative in corso sulla riforma monetaria sia quelle per un trattato di unità europea e nell'Alleanza atlantica.

Dichiarazioni di Ceausescu

LA ROMANIA FAVOREVOLE ALL'ESTENSIONE DEGLI SCAMBI CON L'ITALIA

Ad una settimana dalla sua visita in Italia il Presidente del Consiglio del P.N.R. Ceausescu ha ricevuto a cordiale colloquio un gruppo di giornalisti italiani. La conversazione ha toccato questioni concernenti i rapporti italo-romeni e la situazione politica internazionale.

Sui rapporti con l'Italia, Ceausescu ha espresso un giudizio positivo. « La sua prossima visita — ha detto — sarà l'occasione per mettere in luce nuove possibilità e, forse, di realizzare intese concrete per una più ampia collaborazione economica e tecnico-scientifica ». La Romania è interessata ad accordi a lunga scadenza e spera anche di poter condurre un trattamento di preferenza, tenendo presente che essa è un Paese in via di sviluppo. Inoltre da parte romana si vorrebbe un trattamento di preferenza, tenendo presente che essa è un Paese in via di sviluppo.

Chi ha sofferto in guerra è ormai logoro e ha bisogno di riposarsi

Caro direttore, mi ha molto stupito la lettera di un certo D'Alagni (l'Unità del 9 maggio) intitolata « Perché mandare in pensione lavoratori ancora validi? ». Non so se il lettore si sia accorto che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Ad una settimana dalla sua visita in Italia il Presidente del Consiglio del P.N.R. Ceausescu ha ricevuto a cordiale colloquio un gruppo di giornalisti italiani. La conversazione ha toccato questioni concernenti i rapporti italo-romeni e la situazione politica internazionale.

Sui rapporti con l'Italia, Ceausescu ha espresso un giudizio positivo. « La sua prossima visita — ha detto — sarà l'occasione per mettere in luce nuove possibilità e, forse, di realizzare intese concrete per una più ampia collaborazione economica e tecnico-scientifica ». La Romania è interessata ad accordi a lunga scadenza e spera anche di poter condurre un trattamento di preferenza, tenendo presente che essa è un Paese in via di sviluppo. Inoltre da parte romana si vorrebbe un trattamento di preferenza, tenendo presente che essa è un Paese in via di sviluppo.

Lettere all'Unità

In caserma si celebra il 25 Aprile senza parlare di lotta al fascismo

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante, nel quale una sola volta, e come per miracolo, si è sentita la parola « liberazione ». Poi è venuto il discorso. Che cosa pensate? In esso non sono mai state pronunciate le parole fascismo, resistenza, nazismo, liberazione, antisecismo, partigiani; si è parlato soltanto di « vittoria contro il nemico », ma un « nemico » che non ha mai potuto essere benissimo, che so io, Attila o Carlo Magno. Ma cosa era la mia consolazione? Era il fatto che la lotta di sapere che nella stessa giornata, gli operai, i contadini, gli studenti, i comunisti, i socialisti, i cattolici democratici, scendevano nelle piazze per manifestare contro il fascismo di ieri, ma soprattutto contro quello di oggi che proprio in quel giorno si era reso responsabile di crimini che hanno offeso tutti i democratici italiani.

Caro direttore, sono un compagno che sta compiendo il servizio militare ed ho avuto la sfortuna di passare in caserma il giorno della Festa della Liberazione, assistendo ad una formale cerimonia che mi ha deluso e offeso. Eravamo inquadrati nel cortile e non ci hanno parlato né il comandante della caserma, né un esponente partigiano. È stato affidato il compito ad un semplice caporano, il quale ha letto un ammannato telegramma del ministro della Difesa Tanassi, che ha lasciato molto perplessi me e i miei compagni. Un telegramma insignificante